

GIANLUCA ALBERGONI, I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'ottocento, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 473.

Il volume di Gianluca Albergoni è, come ci viene detto fin dalle prime righe della premessa, la rielaborazione della tesi di dottorato discussa nel luglio 2004 presso l'EHESS-École des Hautes Études di Parigi. E l'estensore di queste righe non può celare il sentimento di colleganza, seppure indiretta, che lo lega all'Albergoni per essersi addottorato egli pure presso l'Ehess di Parigi e per essere anch'egli ottocentista. Sentimenti di colleganza, si deve precisare, che gli consentono però di conservare l'obiettività necessaria per poter parlare dell'opera che qui viene presentata.

Chi scrive sente di dover premettere queste righe per illustrare al lettore un problema di cui ha conoscenza diretta e di cui conosce bene i cascami.

Ci si vuole riferire alla eventuale «perdita di fluidità e scorrevolezza» di un testo già scritto in francese e già costato, per usare le parole dell'Autore, «lacrime e sangue». Si tratta di un problema non irrilevante, perché la traduzione, quanto più è difficile e complessa tanto più rischia di snaturare il testo; malgrado il passo di scrittura necessariamente diverso da quello utilizzato nella stesura originale, però, la lettura risulta assolutamente scorrevole e fluida per il lettore italiano.

La struttura del libro è quella tradizionale dei libri scientifici francesi. Il libro, infatti, si ripartisce in tre parti. Nella prima parte Albergoni spiega il progetto della ricerca e che cosa si propone di ottenere dalla ricerca. Con una prima rappresentazione statistica di dati e con la presentazione della Milano d'ottocento come capitale intellettuale. Successivamente l'autore cerca di illustrare la connessione esistente tra cultura e politica, per arrivare, finalmente, aiutandosi con tabelle e grafici, a far vedere, in concreto, al lettore i valori relativi alla distribuzione per classe d'età dei letterati occupati nell'insegnamento, alla loro origine geografica, alla loro ripartizione per facoltà universitarie, e da ultimo alla consacrazione letteraria per fasce d'età.

Nella seconda parte del volume, dedicata alla configurazione del mondo letterario milanese, Albergoni mostra l'importanza della città di Milano, da un punto di vista letterario. Importanza di tale livello da spingere un nome di alto rilievo come quello di Giampietro Vieusseux a guardare a Milano per la pubblicazione del terzo volume dell'*Archivio Storico Italiano* e a trovare nella persona di Cesare Cantù lo storico in grado di «fornirgli un quadro aggiornato ed esaustivo della realtà pubblicistica milanese». Di particolare interesse è poi il processo di *funzionarizzazione* che investe il professore, anche su questioni simboliche come l'obbligo dell'uniforme imposto ai professori di liceo fin dal 1811.

La terza parte è dedicata a tre biografie: quella di Domenico Cervelli, quella di Antonio Cazzaniga, e, da ultimo, quella di Amanzio Cattaneo.

La prima figura, quella di Domenico Cervelli, è stata scelta perché «sintesi di diversi aspetti del mondo letterario milanese, e paradigma di una posizione sospesa tra il mondo delle lettere e quello della politica». La seconda figura è quella di Antonio Cazzaniga, pubblicista, letterato e, ultimo ma non meno importante, politico. Cazzaniga è intellettuale *engagé* oltre che essere grande viaggiatore.

La terza figura, infine, è quella di Amanzio Cattaneo: «uomo di oscuri natali», come lo definiscono i documenti dell'epoca., e però con una particolarità importante: quella di essere un religioso dell'Ordine degli Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo prima e «informatore segreto» degli austriaci poi e finalmente celebratore di Napoleone. Una posizione, quella del Cattaneo, che l'autore definisce perennemente «in bilico tra campo letterario e campo politico». Dove, si potrebbe dire, l'aspetto politico sembra sempre predominante rispetto a quello letterario.

Il libro di Albergoni è un testo importante non solo per chi studi Milano nell'ottocento, ma anche per quegli ottocentisti con interessi sociali che cerchino in questo studio le risposte ad alcune domande che l'a. si pone circa l'appartenenza o meno degli uomini di lettere a un gruppo sociale, l'importanza dei network amicali nella realizzazione «sociale» del letterato, l'importanza delle *élites* del «capitale culturale» nel processo di *state building*.